

ONDA

catanese

## Alexis è vivo e lotta insieme a noi.

**Atene.** Quartiere universitario Exarchia. Giorno 6 dicembre. Alexis è stato ucciso da un colpo di pistola sparato dai reparti speciali di polizia durante la dura repressione di una manifestazione studentesca.

Non possiamo che cominciare volgendo il nostro pensiero a lui, ai ragazzi e lavoratori che in Grecia, e ovunque, continuano a lottare, a chi ha perso la vita manifestando le proprie idee, a Carlo.

**Catania.** 11 dicembre. Il movimento studentesco, in risposta ai terribili fatti di Atene, ha occupato simbolicamente il consolato greco in viale Ionio, per esprimere massima solidarietà a chi, ancora in queste ore, lotta per i propri diritti e viene brutalmente represso. All'appuntamento in piazza Galatea eravamo circa una quarantina di studenti universitari del movimento studentesco catanese. Alle 16, sotto una pioggia incessante, ci siamo mossi verso il consolato. Otto ragazzi, tra cui una ragazza greca, si sono assunti l'onere e la responsabilità di salire al terzo piano del palazzo e comunicare al personale la nostra volontà di srotolare dalle finestre del consolato uno striscione di solidarietà con gli studenti ed il popolo greco dopo i fatti che tutti conosciamo.

Si è trattato di un gesto simbolico condotto con modalità pacifica mentre il resto dei ragazzi rimaneva all'ingresso con megafono e striscione. Dopo tre minuti esatti dall'ingresso degli otto ragazzi al consolato è arrivata la polizia che ci ha messo alcuni minuti per farsi largo a spintoni, e sottolineo che mentre a volere entrare erano uomini nerboruti ad impedire l'accesso c'erano anche ragazze che non ricorderanno questo come il più cortese degli approcci.

Dalle quattro e mezza alle sei del pomeriggio l'anonimo consolato greco dove "nun ci veni mai nuddu", sottolinea un negoziante ai ragazzi che tengono lo striscione accanto all'ingresso, è stato meta di vero e proprio pellegrinaggio da parte delle forze dell'ordine, mancavano solo Montalbano ed il cane Rex per essere al completo. Coppie di poliziotti piantonavano ogni pianerottolo mentre funzionari continuavano a salire le scale. In quest'intervallo di tempo giù al portone si è tenuto un presidio con un giro di interventi al megafono, si è attesa anche la stampa "ufficiale", avvisata in tempo reale tramite comunicati, ma invano.

L'evidente empasse diplomatica si è risolta intorno alle 18:30 quando gli otto sono stati fatti scendere e accomodare sulle volanti dirette in questura.

In via Manzoni abbiamo atteso fino alle 20, e sempre sotto una pioggia insistente, il rilascio degli otto ragazzi in stato di fermo; al momento non si parla di denunce ma non c'è estrema chiarezza su questo punto.

04/12/2008 - Assemblea Interfacoltà  
Aula Magna - Dip. Fisica

### INIZIA LA REAZIONE

Giovedì in un'assemblea indetta da Cittadella in Lotta si parla di morti.

Dal Caso Farmacia, immediatamente si delinea quello che potrebbe diventare il Caso Cittadella: "Nel dipartimento di Matematica si sviluppa l'11% di rischio tumori a fronte del 1,8% della media italiana.", fa presente Francesco Marino, studente di Farmacia. "Secondo il Censis la facoltà di Farmacia in tema di sicurezza risulta ultima. Sostanze tossiche maneggiate senza alcuna precauzione. Dispositivi, per la conservazione di tali sostanze, fatiscenti."

Dall'architetto Daniele Leonardi, apprendiamo che le ditte che hanno lavorato per la facoltà, altrove, sono state tagliate fuori dalle gare d'appalto per non aver rispettato i vincoli antimafia. "Nel 2001 tutto doveva essere trasferito in un nuovo edificio. Nel 2003, a progetto quasi realizzato, il palazzo viene destinato ad altro e Farmacia rimane dov'è. Nel 2006 solo interventi di ripulimento."

La situazione è ormai chiara. La reazione decisa.

L'assemblea approva una richiesta indirizzata ai direttori dei dipartimenti della Cittadella. Punti focali: verifica, da parte di enti terzi all'Università, dei livelli di inquinamento di tutti gli ambienti entro la Cittadella; assegnazione degli appalti dell'Ateneo solo ad imprese con certificazione antimafia; centro medico a disposizione gratuita degli studenti di Farmacia e dei dipartimenti a valle dell'edificio 2, che accerti eventuali anomalie.

Ciò che è successo a Farmacia riguarda ogni singolo italiano. Chiunque mostri indifferenza non fa che uccidere una seconda volta chi in questi anni è morto solo per aver scelto di studiare.

10/12/2008 - Assemblea D'Ateneo  
Aula 1 - Benedettini

### ALLEATI PER ABBATTERE LE MURA

Non un'assemblea, ma un' "Alleanza". È questo il clima che è nato all'assemblea indetta ai Benedettini il 10 dicembre nell'aula A1! Uniti da una crisi che tocca tutti i settori: studenti, precari della ricerca e lavoratori si sono confrontati sulla "pesante situazione" venutasi a creare in Italia. Con Pesante situazione intendiamo: attacco diretto ai diritti e al lavoro; i provvedimenti pericolosi, eticamente offensivi, che minacciano il nostro futuro, la sicurezza delle strutture scolastiche e dei posti di lavoro ed una crisi che ha travolto tutti e non solo in Italia. All'assemblea ha partecipato Evi, una ragazza greca in erasmus a Catania. Evi ha spiegato, ai presenti, l'attuale situazione difficile in Grecia, dove si è creato spontaneamente un movimento che, come dai noi, è sceso in piazza per difendere i propri diritti. Ha parlato della violenza da parte della polizia e della morte di Alexi Grigoropoulos, il ragazzo di 15 anni assassinato il 6 dicembre da un poliziotto.

Negli interventi che si sono susseguiti, mossi da forti sentimenti, è emersa la forte voglia di costruire prospettive insieme. Uscire "dalle Mura" che ci soffocano.

Informazione, coinvolgimento e presenza. Questi sono i punti principali per dar basi solide e sincere ad un movimento comune e nazionale. Infine, ma non ultima, la Responsabilità. Responsabilità di portar avanti la lotta, di opporsi ad un sistema che da decenni è contro di noi, Responsabilità che abbiamo nei nostri confronti, del nostro prossimo e dei figli che metteremo al mondo. Non possiamo mettere la testa sotto la sabbia...e aspettare, invano, che qualcuno abbatta le mura al posto nostro!

[www.movimentostudentescocatania.tk](http://www.movimentostudentescocatania.tk)  
<http://cittadellainlotta.splinder.com>  
<http://fisicaoccupata08.wordpress.com>

Per collaborare con noi scrivi a:  
[redazioneondacatanese@inventati.org](mailto:redazioneondacatanese@inventati.org)

## NOI LA CRISI... LA STIAMO GIA' PAGANDO!

Articolo 1 della Costituzione della Repubblica italiana: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" Strano inverno, questo.

Arriva dopo una strana estate nella quale, mentre i giornali e i sondaggi del governo trionfavano una stagione di consensi e pace sociale, in parlamento passava una manovra economica blindata dalla fiducia, la 133, avente come principale obiettivo il sistematico smantellamento di quella parvenza di stato sociale che ci è rimasto dopo anni di furti e false promesse perpetrare da governi di centrodestra e centrosinistra.

**Il tentativo di smantellare l'istruzione pubblica, per la quale il movimento studentesco continua a battersi, altro non è se non una parte del più generale attacco allo stato sociale,** alle condizioni di vita ed ai diritti dei lavoratori in corso da almeno vent'anni. Tutti gli accordi siglati, tra i diversi governi e i maggiori sindacati, dal 1992 in poi, dalla cancellazione della scala mobile al protocollo di intesa sulla concertazione, hanno rappresentato l'accettazione piena del primato dell'impresa e del profitto su salari e pensioni.

C'è un dato fondamentale per capire cosa sia successo in Italia negli ultimi anni: la Bank for International Settlements ha stimato che in vent'anni più di 120 miliardi di euro sono passati dai salari ai profitti, circa l'8% del PIL. Del resto questi sono stati proprio gli anni in cui è stato distrutto il mercato del lavoro con l'introduzione del pacchetto Treu prima (la precarietà del centrosinistra) e della legge

30 dopo (la precarietà del centrodestra). Sono stati gli anni dell'attacco alle pensioni, dello scippo del TFR, della concertazione, della privatizzazione di beni e servizi pubblici e ogni volta la scusa edulcorata era sempre la stessa: "Siamo in una brutta fase, bisogna fare sacrifici". In realtà questi "sacrifici" non erano altro che lo spostamento di capitali dalle tasche dei lavoratori, delle famiglie, dei giovani, dei pensionati di questo paese verso le tasche dei padroni, quindi dei veri e propri furti. Nessuno ha avuto vantaggi, tranne le imprese e i manager pubblici e privati che si sono notevolmente arricchiti. Oggi un manager pubblico guadagna in media 100.006 euro, un impiegato 26.321 euro, un insegnante 26.525 e un operaio 21.568 euro (dati Sole24Ore).

Ma che fine hanno fatto i profitti? Hanno alimentato un'economia di carta, basata su speculazioni e investimenti sul mercato finanziario. Se oggi l'economia è in crisi, e tutti concordiamo su questo dato, governi, banchieri e imprese continuano impunemente a proporre le stesse politiche che di fatto hanno causato il disastro: la concentrazione dei profitti e la socializzazione delle perdite che si traducono inevitabilmente in disuguaglianza e povertà. La volontà dei nostri governanti, in sostanza, è quella di far pagare la crisi a lavoratori, famiglie, pensionati, a chi non arriva a fine mese, e ai tantissimi che negli ultimi anni hanno conosciuto l'abbassamento del loro potere d'acquisto. Vogliono farlo con i tagli all'istruzione pubblica, alla sanità, alla previdenza, allo stato sociale nel suo

complesso e con l'attacco ai diritti dei lavoratori.

E allora iniziamo a dire le cose per come sono: **il capitalismo non è semplicemente in crisi, il capitalismo è crisi.** Questo sistema economico e sociale si fonda sulla crisi e dalla crisi prende vita generando profitti sempre più elevati. Se non ci fossero sacche enormi di povertà, se non ci fosse disuguaglianza, se non ci fossero tante iniquità, i banchieri, gli imprenditori, i politici non avrebbero mai potuto ottenere margini di profitto così elevati. Adesso parlano di capitalismo riformato, come se il problema fosse gestire con regole trasparenti i furti che ogni giorno commettono a danni della collettività. Parlano di competitività, come se aumentare la competitività consentisse di salvare le migliaia di lavoratori che finiranno sulla strada. Parlano di ottimismo nel mercato, di fiducia nel capitalismo, ma non sono loro quelli che poi perdono la vita, il proprio posto di lavoro, la propria salute ogni giorno.

**E ancora è solo l'inizio.** Si prevedono più di un milione e mezzo di licenziamenti nel 2009 solo tra le figure contrattuali "emerse"; non possono essere conteggiati i tanti lavoratori in nero che sicuramente saranno colpiti pesantemente da questa crisi. Molti comuni andranno in bancarotta, il potere d'acquisto delle famiglie sarà ulteriormente ridotto, aumenterà il divario tra chi è sfruttato (e continuerà ad essere sfruttato) e chi lo sfrutta (e continua a sfruttarlo speculando anche sulla crisi).

# FISICA: INTERVISTA AL DIRETTORE

## GESTIONE DELLE RISORSE, RICERCA ED EMERGENZA UNIVERSITÀ

Professori fannulloni, sprechi, stipendi di più di 10.000 € al mese e solo 350 ore di lavoro l'anno per Ordinari. Ecco l'immagine che, prima dal governo e poi dai media, è stata disegnata, negli ultimi 6 mesi, riguardo la situazione interna all'Università.

*“Tale affermazione è falsa: io sono docente da quasi 40 anni, da 21 Prof. Ordinario, e sono lungi dall'arrivare a metà di quella cifra. [...] Come impegno di lavoro sono previste per contratto 350 ore annue che effettivamente sono poche. Però, è sicuro che la grande maggioranza dei docenti supera notevolmente questo impegno orario, anche se c'è chi sfrutta tale privilegio [...]. Sono previste lezioni, esercitazioni, incontri con gli studenti, esami scritti e orali, tutoraggio di laurea e di dottorato, esami di laurea. [...] Va inoltre sottolineato che i docenti sono anche gestori e amministratori, per cui è richiesto che essi partecipino a Consigli di Facoltà, di Dipartimento, di Corso di Laurea, con scadenza almeno mensile, con tutto quello che ciò comporta. Come si vede altro che 350 ore annue! Se la giornata lavorativa si dovesse adattare alle ore scritte sui contratti di assunzione, le Università dovrebbero aver già chiuso le porte. Ma c'è dell'altro, l'Università è il luogo primario della ricerca [...] e la si fa al di fuori di quelle 350 ore annuali, di sabato e di domenica e, in particolare nel caso della mia area scientifica, Fisica, anche di notte [...]. Questa attività che fa fortemente lievitare l'impegno orario, è del tutto gratuita e non è codificata dal contratto di assunzione”.*

Ecco come risponde, in una lettera a “La Sicilia” del 06/11/08, il **Prof. Francesco Porto**, Direttore del Dipartimento di Fisica a Catania, riferendosi in particolare ad un articolo apparso su “Il Giornale” del 21/07/08. Lo abbiamo incontrato. Abbiamo chiesto numeri, dati oggettivi, bilanci annuali. Più di tre ore d'intervista per uscire dalla direzione con un quadro chiaro della gestione delle risorse del dipartimento, di una valutazione d'impatto riguardo la messa in atto dei punti riguardanti la legge 133 e per rispondere ad

alcune tormentose domande.

Perché una così accesa protesta proprio da quei “baroni” che occupano quello che il Direttore dello stesso definisce un “dipartimento di lusso”, per gli spazi che la struttura offre a quei pochi studenti che la frequentano? Perché le agitazioni hanno coinvolto Fisica e non Medicina? E' possibile definire “baroni” quei professori che devolvono, ogni anno, il 30%-40% dei Fondi destinati alla Ricerca per l'acquisto di carta igienica, materiale di consumo, per garantire un'adeguata climatizzazione della struttura, le pulizie e in generale per chiudere il bilancio delle spese per il funzionamento del dipartimento? E' possibile chiamare “fannulloni” quei professori che, per la passione verso la propria disciplina e per garantire un'adeguata offerta formativa, tengono un numero di corsi superiore a quello per cui vengono pagati? E i Fisici di Catania fanno proprio questo.

Sono circa 500.000 € l'anno le uscite a cui il Dipartimento di Fisica dell'Università di Catania deve far fronte per garantire semplicemente il funzionamento della struttura che ospita studenti, professori, ricercatori, assistenti, dottorandi, personale tecnico-amministrativo etc. Queste comprendono le spese per l'illuminazione, la climatizzazione, il gasolio, il materiale di consumo, la pulizia del dipartimento, il telefono, e l'energia elettrica in generale. La copertura di tali spese avviene tramite l'intervento di vari protagonisti. Primo fra tutti lo Stato, qualcuno direbbe. E invece, l'unica somma stanziata dal primo per il funzionamento delle strutture universitarie è una piccola parte del cosiddetto *Fondo di Finanziamento Ordinario* che per il Dipartimento di Fisica si aggira intorno ai 98.000 € annui. Se si considera, inoltre, che dal 2002 alle spese di prima si è aggiunto il rimborso di un prestito che l'Università Catanese ha

elargito per il trasferimento della sede da Corso Italia alla Cittadella allora i 98 mila si riducono a circa 52. Ovviamente si tratta di un cifra molto modesta rispetto alle uscite; basti pensare che questa non risulterebbe sufficiente neppure a coprire le spese per le pulizie che ammontano a circa 72 mila euro annui. Quindi, come chiudere il bilancio? Il Prof. Porto parla di *“forte peso degli enti di ricerca”* riferendosi alla somma totale di circa 150.000 € che ogni anno enti e consorzi come INFN, INFN, CNR, COMETA, i quali usufruiscono di laboratori e altri servizi, destinano al Dipartimento. Ad aggiungersi alle entrate vi sono anche possibili rimborsi che in media si aggirano intorno ai 30.000 € annui e i cosiddetti *Fondi di Riequilibrio* decisi annualmente dall'Università. Semplici operazioni di addizione evidenziano che la somma di tutti i contributi non riesce a coprire i circa 500.000 € per anno che escono dalle casse del Dipartimento di Fisica.

Come far fronte ad un tale problema? *“La Ricerca è il più bel mestiere del mondo”* dice il Prof. Porto e, come lui, sono davvero tanti i Fisici che amano il lavoro che fanno eppure, per far funzionare le cose nel loro Dipartimento, decidono ogni anno di rinunciare al 30%-40% dei *Fondi di Ricerca*. Questi dovrebbero essere spesi esclusivamente per portare avanti progetti di Ricerca e invece nel 2005 186.000 € di tali fondi sono stati impiegati semplicemente per garantire un luogo pulito, confortevole, sufficientemente riscaldato dove svolgere il loro lavoro, tra cui le lezioni agli studenti.

Il *Fondo di Finanziamento Ordinario* comprende sia le spese per gli stipendi che quelle per le strutture, spiega il Prof. Porto, e l'ateneo “virtuoso”, secondo il decreto legge 180, sarebbe quello che non spende più del 90% in stipendi. *“Ma se aumenta lo stipendio, per una crescita dell'inflazione, per lo scatto d'anzianità o*

*altro, il Ministero non manda l'equivalente, non aumenta l'FFO in proporzione”* afferma il Direttore che, riferendosi ai tagli previsti dalla legge 133, aggiunge *“...la riduzione verrà fatta sui servizi!”*. Così, alcuni degli atenei considerati al momento “virtuosi” potrebbero non esserlo più, pur non modificando di fatto nulla nel loro atteggiamento; senza considerare che questi, in ogni caso, una volta attuati i tagli previsti, avrebbero meno possibili risorse da destinare agli stipendi del loro personale.

Normalizzando a 1 lo stipendio per un Ordinario, la spesa per un Associato e per un Ricercatore è rispettivamente 0,7 e 0,5. L'ovvio risultato è che costa di più assumere un Ricercatore che fare uno scatto di carriera. Ecco perché negli ultimi 10 anni, all'interno dell'Università, si è andata a formare una struttura tipo “piramide a rovescio” che ha notevolmente sfavorito l'accesso ai giovani e innalzato l'età d'assunzione. A Catania l'età media di assunzione per un Ricercatore in Fisica è tra i 38 e i 40 anni.

Il Prof. Porto risponde così: *“Sono d'accordo ad abbassare l'età media di assunzione ma ciò è incompatibile con i tagli”* in quanto assumere ricercatori *“comporta un aumento della spesa”*.

E riguardo alla possibilità di privatizzazione dell'Università?

*“Si vuole sganciare il peso del finanziamento dell'Università dallo Stato, come se questa non servisse [...] L'interesse di un privato è quello del profitto. Questo, secondo me, va contro la libertà di ricerca e d'insegnamento. La cultura non può essere condizionata da queste logiche. La fisica di base è importante ma dà luogo a ricadute enormi solo dopo 30 anni. L'imprenditore investe in qualcosa che dia i suoi frutti in tempi brevi”* e dopo un breve sfogo sulla visione del profitto immediato che compete alla maggior parte delle aziende e sulla situazione di aziende siciliane quali PST, il Prof. Porto conclude dicendo *“Nella ricerca mancherebbe la creatività ... significa tagliare le ali alla fisica di base”*.

E se il Governo accusa il sistema universitario di eccessivi sprechi, il Direttore del Dipartimento di Fisica risponde con un'aspra critica al problema delle *sedi distaccate* denunciando la linea politica, seguita negli ultimi anni, che ha incentivato la proliferazione di tali sedi per dare credito al politico locale. *“L'Università non è solo un palazzo ma anche ricerca, laboratori, biblioteche”* sottolinea il Prof. Porto *“Invece di spendere i soldi per portare l'Università sotto casa, si potrebbero spendere per portare gli studenti all'Università, aumentando i servizi, diminuendo il prezzo degli alloggi, agevolando i trasporti”*.

Difficile ritrovare realtà quali quella di Fisica in tutti i dipartimenti e facoltà dell'Ateneo Catanese, per l'entusiasmo con cui viene portato avanti il lavoro, per la responsabile gestione delle risorse e attenzione agli sprechi, per l'attiva partecipazione alle agitazioni di quest'ultimi mesi.

Difficile credere che gli ultimi provvedimenti del Governo siano la soluzione alle inefficienze dell'Università e alla cattiva gestione delle risorse quando non si prospettano nemmeno progetti coerenti di razionalizzazione della spesa ma solo tagli indiscriminati.

## ANDANDO OLTRE LE PAROLE...

### Vi proponiamo una sintesi del Decreto Interministeriale 10 Novembre 2008, n°180:

#### DISPOSIZIONI URGENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO, LA VALORIZZAZIONE DEL MERITO E LA QUALITÀ DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA

**ART.1: Disposizioni per il reclutamento nelle università e negli enti di ricerca.** Le università statali che spendono più del 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per il personale di ruolo non possono indire concorsi né ricevere fondi per gli anni 2008-09. Le altre potranno assumere investendo al massimo il 50% dei fondi relativi al personale che cessa servizio (ogni due pensionamenti un'assunzione, in termini di spesa); di questi almeno il 60% dovranno essere destinati ad incarichi da ricercatore (a tempo determinato ed indeterminato). I concorsi saranno così espletati: per reclutare professori di I e II fascia (ordinari ed associati) le commissioni saranno composte esclusivamente da ordinari, di cui un membro interno e quattro esterni; per i ricercatori il membro interno può essere un associato e gli esterni sono due ordinari. I membri esterni saranno sorteggiati da una lista ristretta composta da docenti afferenti allo specifico settore disciplinare (o settori affini) oggetto del bando, lista che annovera 12 componenti per i concorsi di I e II fascia, 6 per quelli da ricercatore. Le operazioni saranno visionate da una commissione nominata a livello nazionale. I concorsi per ricercatore prevederanno esclusivamente la discussione e valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati.

**ART.1 bis: Disposizioni in materia di chiamata diretta e per chiara fama nelle università.** Le università, coerentemente con le disponibilità di bilancio, possono chiamare studiosi stabilmente impegnati all'estero da almeno tre anni a ricoprire posti da docente e ricercatore.

**ART.2: Misure per la qualità del sistema universitario.** Una quota non inferiore al 7% dell'FFO e del fondo straordinario istituito nel 2007 è ripartita sulla base della qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e delle sedi didattiche di ciascun ateneo.

**ART.3: Disposizioni per il diritto allo studio dei capaci e dei meritevoli.** Per l'anno 2009 viene incrementato di 65 milioni di euro il fondo per la realizzazione di alloggi studenteschi e di 405 milioni di euro il fondo destinato ai prestiti d'onore. Tali somme derivano dalle risorse per le aree sottoutilizzate.

**ART.3 bis: Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori.** Viene istituito, senza oneri per la finanza pubblica, un elenco delle pubblicazioni relative a ciascun docente e ricercatore aggiornato annualmente.

**ART.3 ter: Valutazione dell'attività di ricerca.** Non effettuare pubblicazioni scientifiche implica la diminuzione degli scatti biennali e l'impossibilità di prendere parte alle commissioni per i concorsi di cui all'art.1.

**ART.3 quater: Pubblicità delle attività di ricerca delle università.** Annualmente il Rettore presenta un'apposita relazione agli organi di governo d'ateneo, la rende disponibile sul sito internet e la trasmette al MIUR.

**ART.3 quinquies: Definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.**

Attraverso appositi decreti ministeriali è delineato il quadro di riferimento relativo a tale settore culturale.

**ART.4-5: norme di copertura finanziaria ed entrata in vigore.**

### ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE...

La qualità del sistema universitario sarà incentivata penalizzando ulteriormente gli atenei che hanno già problemi di bilancio?

Visti i tagli stabiliti dalla Legge 133, quante università d'ora in poi si troveranno a fronteggiare tali problemi di bilancio? E dunque quante rientreranno tra l'elenco delle fortunate che potranno beneficiare dei privilegi stabiliti da questo decreto?

E' un privilegio permettere di assumere per una spesa pari alla metà dei fondi recuperati dai pensionamenti?

E' un bene consentire che tali assunzioni possano essere indistintamente a tempo determinato ed indeterminato?

La questione del tempo determinato ha qualche affinità con la questione del baronato? E demandare la gestione dei concorsi ai soli professori ordinari ha altre affinità con la questione del baronato? Le liste tra cui si sorteggeranno i componenti della commissione sono un'effettiva garanzia di trasparenza? Valutare un ricercatore solo sulla base delle proprie pubblicazioni è un'ulteriore garanzia di trasparenza?

Il diritto allo studio è assicurato tramite i prestiti d'onore? Quali sono le reali “disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca” contenute in questo decreto?

L'ardua sentenza speriamo di non dover affidare ai posteri.